

dell'imponibile unico nazionale, mediante comunione dei cespiti formale od effettiva, processo insopprimibile storicamente e, peraltro, logico.

Nè collocherei fra i casi di doppia imposizione, quelli riguardanti, ad esempio, la tassazione della stessa merce più volte allo stesso titolo, come avviene per la cosiddetta tassa sugli scambi commerciali. Tali casi hanno contenuto ben diverso da quello che rivela un vero conflitto di competenza nella tassazione e un aggravio non giustificato da una razionale interpretazione delle leggi di distinti stati agli effetti della applicazione di imposte dirette sul reddito.

Come vedesi, la materia è talmente controversa, che l'opera dello Spitaler che giudico la più aggiornata dal punto di vista dottrinario e del diritto positivo interno ed internazionale, riesce indispensabile a chiunque voglia accingersi ad una indagine sull'argomento. A prescindere dalla finalità di compiere indagini particolari, l'opera in oggetto è da segnalarsi agli studiosi di finanza pubblica, per i riferimenti continui che vi sono ai principi teorici della scienza delle finanze (come economia finanziaria) ed al diritto finanziario interno ed internazionale.

E. D'ALBERGO

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

G. DEL VECCHIO, *Saggi intorno allo Stato*, un vol. di pagg. 245, Roma, Istituto di filosofia del Diritto, 1935.

Le pubblicazioni dell'Istituto di filosofia del diritto della R. Università di Roma si iniziano sotto i migliori auspici. La nuova collezione si inaugura infatti con un volume dovuto alla penna del suo insigne Direttore e dove egli ha raccolto alcuni suoi più recenti scritti intorno a un problema fondamentale di filosofia e di teoria generale, quello del rapporto tra Stato e diritto. Benchè già noti e diffusi, questi saggi traggono dal loro accostamento il vantaggio di lasciar scorgere in modo più evidente di quando si presentavano isolati, alcuni principi fondamentali cui tutti rispondono, principi di cui viene così ribadita l'impostazione nella fecondità stessa della loro applicazione; da ciò l'importanza e l'interesse di una rilettura di questi saggi.

Riassumere compiutamente, e in breve spazio, il pensiero dell'A. non è facile; basterà qui ricordare come anche egli ammetta che l'essenza logica del diritto non postula necessariamente lo Stato, ma come lo Stato, peraltro, sia richiesto e divenga necessario poichè si ponga mente al concetto di positività del diritto; e la positività è il modo con cui il diritto si erige a sistema, si afferma e si fa valere (*Sulla statualità del Diritto*). Da ciò ancora il dinamismo dello Stato, il quale deve continuamente affermarsi e prevalere, assorbendo nel suo sistema quel diritto che sgorga da molteplici fonti che talora minacciano addirittura di sopraffarlo (*Le crisi dello Stato*). Ma lo Stato non è qualcosa di estraneo e di avulso dall'individuo, all'incontro come volontà super-individuale, esso riproduce, per così dire, a grandi dimensioni, lo stesso individuo. Il riconoscimento dell'individuo e dei suoi diritti nello Stato è dunque qualcosa di essenziale all'esistenza logica dello Stato medesimo (*Individuo, Stato e Corporazione*); il profondo valore etico del diritto e quindi dello Stato che ne traduce in atto la positività, sta appunto nel riconoscimento dell'altrui subiettività, che è momento necessario per lo sviluppo completo della *personalità*, in cui l'A. ritrova l'essenza stessa dell'etica (*Etica, Diritto e Stato*). Il diverso grado di positività spiega poi facilmente la posizione dello Stato nella società degli Stati e il valore del diritto internazionale (*Stato e società degli Stati*).

Questo, ed imperfettamente, lo schema del volume, cui non solo la profondità del contenuto, così interessante ed attuale, ma la chiarezza dell'esposizione non mai disgiunta da una caratteristica dignità di espressione, conferisce un tono singolare che molto gioverà a diffonderlo anche oltre la stretta cerchia dei cultori di filosofia del diritto.

In appendice sono alcuni brevi scritti intorno ad alcuni aspetti dello Stato fascista.

A. AMORTH



ANALISI D'OPERE

P. FERRARIS, *Natalità illegittima*, un vol. di pagg. 103, Torino, Società Editrice Internazionale, 1936.

Esame della legislazione civile e penale italiana su la natalità illegittima, e dell'ordinamento assistenziale per la difesa della natalità in regime fascista. Critiche e proposte avanzate dall'A. in tema di legislazione civile, intese ad ampliare l'istituto del riconoscimento del nato illegittimo da parte dei genitori.

Critiche su la legislazione assistenziale, proposte di riforma per la attenuazione di una ingiusta quanto dannosa sperequazione fra assistenza dei nati legittimi e dei nati illegittimi.

C. MENGARELLI

G. FRISELLA VELLA, *Gli orizzonti scientifici della cosiddetta « questione meridionale »*, un vol. di pagg. 486, Catania, Studio Editoriale Moderno, 1934.

Il contributo che tale studio porta alla conoscenza del problema trattato è certamente notevole e di grande interesse.

Dal punto di vista dell'indagine compiuta l'A. presenta la questione ricorrendo ad un motivo d'ordine fondamentale che è questo: la questione meridionale non è che l'espressione del conflitto fra l'Europa atlantica e l'Europa del bacino mediterraneo: poichè alla potenza della prima si contrappone la decadenza del bacino mediterraneo, è alla potenza dell'Italia in contatto coll'Europa dominatrice che si contrappone l'inferiorità del Mezzogiorno come paese mediterraneo. Ma appena l'Europa atlantica comincia a soccombere di fronte alla potenza americana ed asiatica il bacino del Mediterraneo, dopo quattro secoli di abbandono, si libera dal giogo continentale e rinasce. Unica grave malattia resta lo stato di abbandono e di sconvolgimento, di distruzione della sua natura e del suo capitale. Ne segue una notevole conseguenza: la sconfitta dell'Europa atlantica coinvolge la condanna del suo sistema politico, dalla libertà (cosiddetta) di coscienza alle libertà politiche (cosiddette) individuali: il Fascismo mentre rappresenta il nuovo sistema che occorre al ristabilimento d'un nuovo equilibrio costituisce altresì il rimedio che occorre a sanare il dualismo fra le due Europee in conflitto. Altri rimedi l'A. suggerisce come complementi all'azione fondamentale dell'ordinamento corporativo.

Dal punto di vista del metodo di cui l'A. s'è servito per la sua indagine, egli ama rifarsi a quello secondo cui, affacciandosi ad un ben determinato osservatorio economico, riesca possibile misurare le deviazioni esistenti fra uno stato di concorrenza perfetta e l'andamento reale della società. È questa (secondo noi) non la via maestra della scienza economica (come l'A. è incline ad affermare), ma l'integrazione necessaria allo schema puro ed astratto dell'equilibrio economico generale: il volume esaminato può considerarsi un ottimo saggio di economia applicata-sperimentale intesa quale complemento indispensabile dell'economia razionale.

G. PALOMBA

CARDINAL MANNING, *The dignity and rights of labour*, un vol. di pagg. VIII-98, London, Burns Oates, 1935.

Risentire, dopo quasi mezzo secolo, la voce di un pioniere dell'Azione cattolica nel campo sociale, è molto proficuo: si ha un'idea, se non altro, dello sviluppo ideale e della continuità — meravigliosa attraverso tante vicende — del pensiero cristiano su uno dei problemi fondamentali della vita moderna. Ringraziamo quindi gli editori che ci hanno data questa raccolta di scritti sociali del Cardinale Manning. I quali riescono attraenti per la loro freschezza e per lo spirito cristiano che li anima.

Di fronte al « problema del lavoro » con tutti i suoi tristi annessi — disoccupazione, miseria, sfruttamento, ribellioni — il Manning si commuove e soffre con i lavoratori, pur mentre cerca le cause dei mali presenti e addita i danni dell'atteggiamento liberale e il pericolo del socialismo. In realtà, più che fermarsi a speculazioni astratte sulla questione sociale, egli tenta di risolverla da un punto di vista essenzialmente pratico, ricorrendo assai spesso a quella « suprema ratio » che è la legislazione sociale, di cui egli non vede che i pregi.